Bollettino Parrocchiale

BINZAGO
B.V. IMMACOLATA

LUGLIO-AGOSTO 1992

Vacanze Vacanze Vacanze

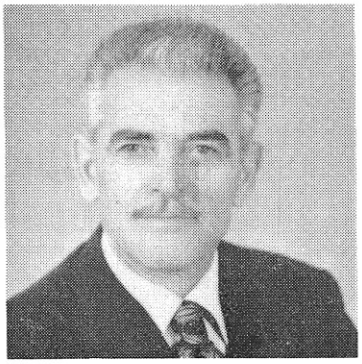
Andare in vacanza è un diritto e anche un dovere. Il mondo attorno a noi ci propone diversi generi di vacanza, dai viaggi ai villaggi turistici; dai monti al mare; addirittura un diffuso slogan pubblicitario propone soggiorni al mare per « una vita da vivere », come se si dovesse vivere solo in vacanza. Il nostro Cardinale ci ha ricordato, invece, che la vacanza è « la possibilità di riposo e sollievo che ci invita a ripensare con più serietà alla nostra vita... riordinandola in termini più umani, verificandone i desideri più profondi e i valori che riteniamo importanti ».

Ciò significa che è nostro dovere inventare il modo e la concretezza di questi giorni davanti a noi, cercando attività, ambienti, situazioni che meglio esprimano noi stessi e che ci riempiano di vera energia.

Il riposo della vacanza non è ozio passivo, non è lasciar passare il tempo, ma è darsi a ciò che più sta a cuore.

Benvengano allora quelle vacanze che sanno farci più uomini!

I NOSTRI MORTI



UGO ZULIAN, a. 81

CARLO MAURI, a. 78

ERBA ROSA ved. Pozzi, a. 83

GIUSEPPE CALO', a. 69

AMBROGIO POZZOLI, a. 82

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale gioisce con i parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

ROBERTA BORGONOVO
ELENA MILANI
SIMONE MENEGHETTI
ALEXIEI SCHIAVONE

Prega il Signore perché accompagni sulla strada della vita le nuove famiglie di:

ELIO COLOMBO e PATRIZIA AMBROGIO
MAURIZIO CHIDIN e ENRICA NUCIBELLA
PAOLO BERNASCONI e SIMONA GUARISCO

OFFERTE

S. MARIA

N.N. 50mila - N.N. 30mila - per un anniv. di Matrimonio 100mila - per un anniv. di Matrimonio 500mila - N.N. 50mila.

ORATORIO

700mila pesca alla trota - Classe 1938 500mila - N.N. 1milione - N.N. 150mila - N.N. 2milioni.

CAMPANE

100mila - N.N. 50mila.

OPERE PARROCCHIALI

In memoria di Giuseppe Calò i coinquilini 150mila.

OFFERTA MENSILE

Maggio: L. 1.196.000 in 85 buste.
Giugno (a tutto il 22) 1.027.000 in 95 buste.

S. CRESIMA

L. 1.070.000.

Sentite grazie a tutti gli offerenti!

CALENDARIO PARROCCHIALE

MESSE FERIALI

Ore 7,00 - 9 (fino al 18 luglio) poi 8,30.

Per tutto luglio e agosto sospesa la Messa delle 18.

MESSE FESTIVE

Ore 18,00 (Vigilia).

Ore 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00.

BATTESIMI

Saranno amministrati alle ore 16 delle domeniche: 14 giugno; 26 luglio; 20 settembre.

La CATECHESI per i GENITORI di solito si tiene in Casa Parrocchiale alle ore 17,00 del sabato precedente.

E' bene che il Parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti), molto presto, anche a un anno dalla celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare la preparazione al matrimonio.

I fidanzati devono avere partecipato al CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO (nella nostra parrocchia il prossimo si svolgerà con il seguente calendario: settembre: 14 e 24; ottobre: 1, 8, 10, 22, 25. All'ORATORIO FEMMINILE ore 21. E' necessario iscriversi presso il parroco).

I fidanzati che intendessero celebrare il Matrimonio nella nostra Parrocchia, qualora fossero impediti, per motivi di disponibilità di tempo o altro, di partecipare al CORSO tenuto nella nostra parrocchia, sono pregati di rivolgersi al Parroco per avere elenco e date completi dei CORSI in DECANATO e per essere presentati al Parroco al quale chiederanno la frequenza.

CALENDARIO MESE DI LUGLIO

2 Gita degli oratori della città al Santuario di Caravaggio e al Caneva Sport.

7 Biciclettata serale di tutti gli oratori della città.

10 e 11 «Colombiadi» degli oratori nella terra di Colombo.

13 Incontro degli animatori degli oratori.

15 Inizio vacanze oratorio femminile a FUSINO.

17 Termine oratorio feriale.

18 Inizio vacanze oratorio maschile a LIGNOD.

26 Festa dei nonni.

28 Termine vacanze oratorio femminile.

31 Termine vacanze oratorio maschile.

CALENDARIO MESE DI AGOSTO

2 Celebrazione del Perdono d'Assisi.

6 Trasfigurazione del Signore. Ore 8,30 S. Messa distinta nell'anniversario della morte di Paolo VI.

14 S. Messa vespertina dell'Assunzione di Maria al cielo.

15 Assunzione della Beata Vergine Maria. Alla sera festa nel giardino della chiesa.

16 Inizio vacanze giovani in Francia.

23 Termine vacanze giovani in Francia e in settembre... si riprendono le attività e si prepara la festa del paese (13-9).

NOTE DAL CONSIGLIO PASTORALE

Lo scorso 10 giugno si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per un momento di lavoro, prima dell'estate, sul convegno «Nascere e morire oggi», la festa del paese ed altri punti.

In riferimento al convegno promosso dal Movimento per la Vita, sono emersi diversi spunti interessanti di riflessione, dalla denuncia di una mentalità che esaspera la soggettività dell'individuo e che punta a una secolarizzazione della vita, alla sottolineatura di un'esigenza di equiparazione tra dignità e qualità della vita umana. Si è poi individuato un metodo operativo per favorire, attraverso la formazione di una matura coscienza morale, una decisa svolta culturale nel modo di considerare la vita umana. In particolare sono emerse le seguenti necessità:

— una conversione del cuore e delle opere

— una catechesi alla vita di fede per diventare capaci di testimoniarla magari inserendo nei momenti di catechesi ordinaria, temi svolti usualmente dal Movimento per la Vita

— una più precisa valutazione dei valori di vita proposti dai mass-media

— una maggior attenzione alla catechesi per le famiglie sia nella qualità sia nella progettualità, sia nella sistematicità, per raggiungere tutti

— una ricerca di verità, una condivisione di gesti piuttosto che un'efficienza, e perciò un'esigenza di formazione

— la riscoperta della convivenza, del valore della comunione fraterna per essere accanto alla gente ricatechizzando la vita.

Sono spunti che interpellano tutti e che ci devono spingere sì a fare qualcosa, ma soprattutto a rinsaldare la comunione con il Signore che può renderci capaci di condivisione, di affezione, di comunione.

In merito agli aspetti strettamente religiosi della prossima festa del paese che si terrà la seconda domenica di settembre si è fatto presente il bisogno di centrare sull'Eucaristia la festa, durante la quale si ricorderà quest'anno il 25° anniversario di sacerdozio di don Aldo Copreni ed è prevista la processione (lunedì sera) con il Crocifisso restaurato dell'altare centrale.

La riflessione del Consiglio Pastorale si è soffermata inoltre sul Piano Pastorale Parrocchiale, le cui prossime tappe saranno legate alla lettera del Cardinale Martini «Attirerò tutti a me», sull'apertura degli oratori feriali, già ampiamente descritta nello scorso numero de «Il Segno» e sulle già iniziate opere di copertura e soffiatura della cappella dell'oratorio maschile, che, insieme alla ristrutturazione generale necessaria, richiedono la partecipazione economica di tutti.

Oratorio - Vacanze

ORATORIO: CORRE VOCE CHE...

E' impossibile non essersene accorti!

Circa 300-320 ragazzi stanno popolando i nostri oratori e corre voce che ne siano entusiasti e contenti.

Biciclettate, gite, piscina, tornei, ecc. stanno ritmando il tempo estivo dei nostri ragazzi e ragazze.

Il tempo estivo: è davvero una grande cosa vedere e sapere che così tanti ragazzi stanno imparando o hanno già imparato ad usare bene il proprio tempo e spenderlo per le cose che valgono e lasciano il segno.

L'oratorio feriale infatti è destinato, e speriamo sia sempre così, a lasciare un segno, un ricordo, un richiamo nella mente di chi vi partecipa; questo vale anche per coloro che vivono nel ricordo dei «miei tempi».

Esso è infatti il periodo più felice dell'anno in quanto i nostri ragazzi, liberi dai tanti impegni legati alla loro età, possono vivere a tempo pieno un'esperienza arricchente da ogni punto di vista.

E' bello vedere i nostri oratori pieni, ma è ancora più bello sapere che nei nostri ragazzi resta e resterà qualcosa che serva per la loro crescita: non solo il ricordo di un gioco o di un torneo!

Purtroppo la nostra Amministrazione comunale ha voluto ancora proporre un'ennesima «perdita»: il campo estivo comunale o centro diurno ricreativo.

Ecco perché ribadiamo l'importanza di dare anche al tempo estivo un progetto educativo, dove l'educazione non è concepita solo come un ammasso di giochi o di tuffi in piscina, tanto per «gasare» i ragazzi...

Ai ragazzi non basta riempire il tempo — e questo i ragazzi lo sanno e lo chiedono! —; occorre dare loro anche stimoli per la loro crescita e per la loro formazione: questo è un loro diritto!

Noi animatori degli oratori siamo contenti nel vedere non solo tanti ragazzi, ma anche tanti genitori partecipare alle nostre iniziative; per questo li ringraziamo e li invitiamo a continuare ad avere un grande amore per l'oratorio.

Un amore che non si manifesta con critiche gratuite o inventate, con giudizi dati senza mai «toccare con mano», ma che si manifesta con una attenzione discreta e premurosa, con una attenzione ai bisogni materiali anche minimi, con la continua proposta dell'oratorio ai propri figli, con la mentalità di chi comprende quale grande scuola di vita (palestra di vita, diceva Paolo VI) sia l'oratorio!

Forse qualcuno starà pensando che la posta in gioco è troppo alta e che forse l'oratorio deve servire solo a giocare e a far giocare: questa è la nostra sfida.

L'oratorio feriale estivo '92 ci fa capire ancora una volta una certezza vecchia come il mondo: CON L'ORATORIO SEI IN BUONE MANI!

Buone Vacanze

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

IN BUONE MAN

Per la verità, le vostre mamme qualche volta vi mandano in Oratorio perché così non vi devono curare a casa. Salvo poi aspettarvi con ansia se ritardate qualche minuto al ritorno. Dove sarà? — si domandano. Si sarà fermato a chiacchierare o a giocare per strada...

Provate a chiedervi perché vi mandano volentieri all'Oratorio feriale, via lasciano venire o addirittura vi accompagnano, condividendo con voi questa esperienza. Perché sanno che siete in compagnia di altri ragazzi e siete in buone mani. *Anche oggi una frase parla delle mani: essere in buone mani.*

Voi siete in buone mani: quelle dei vostri genitori, innanzitutto, poi quelle degli animatori e dei responsabili del Grest. Tutto ciò che è prezioso lo mettiamo in buone mani: una lettera importante, un oggetto prezioso, un vaso fragile, un bambino appena nato... Meglio metterci in buone mani.

Mi piace pensare che siamo in buone mani, anzi in ottime mani, quando ci mettiamo nelle mani di Dio. Lui ci ama, ci protegge, ci aiuta. Quando, con la preghiera del Padre nostro, gli diciamo «non ci indurre in tentazione», gli chiediamo di tenerci in buone mani, le sue naturalmente, perché la cattiveria non ci prenda e gli ostacoli del male non ci facciano cadere.

Gesù un giorno disse (cfr. Gv 10,11 ss.) Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. ...il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno le può strappare dalla mano del Padre» *(Gv 10,30).*

Forse ci sarà qualche momento all'Oratorio feriale in cui ti senti un po' solo, anche se sei in mezzo a tanti.

Forse questo capiterà a qualcuno dei tuoi amici. Ricordati: fatti aiutare nei momenti difficili dagli animatori, dal don, dalle suore.

Con loro sei in buone mani. E quando vai alla Messa e viene il momento dell'offertorio e magari doni anche tu un'offerta, pensa in quel momento alla tua vita, dal mattino fino alla sera, e con fiducia mettila nelle mani di Dio, in buone mani, anzi in ottime.

CRONACA FLASH

Nel pomeriggio di sabato 6 giugno, Mons. Livetti ha conferito la S. Cresima a un numeroso gruppo di ragazzi e ragazze binzaghesi, durante una solenne cerimonia che ha visto la nostra chiesa super affollata.

* * *

Anche domenica 7 giugno è stata particolarmente intensa, infatti, insieme alla festa di S. Maria, si è celebrata la Giornata del Malato e un gruppo di adolescenti ha fatto la propria Professione di Fede.

* * *

Il tradizionale pellegrinaggio parrocchiale annuale, cui partecipano con adulti e genitori, i bambini che hanno ricevuto 1ª Comunione e Cresima, si è svolto quest'anno domenica 13 giugno con meta il santuario di Monte Penice e l'Abbazia di Bobbio. Dopo una settimana all'insegna del tempo incerto, la bella giornata si è svolta in serenità e letizia.

* * *

Sono comparsi su «Il Cittadino» due articoli dedicati alla Spes, la squadra di basket femminile del nostro oratorio, che ha conquistato il secondo posto nel Quadrangolare FIP di Melzo per la categoria «Cadette» ed il terzo posto del campionato regionale primaverile, vincendo sei partite su 8. Brave!

FESTA DI SANTA MARIA

E' quasi impossibile resistere al richiamo delle campane di S. Maria che nei giorni dal 6 all'8 giugno ci hanno sì invitato alla festa, ma soprattutto alla preghiera e ad affidarci alla Madonna, e i binzaghesi, con la loro numerosa partecipazione, hanno dimostrato ancora una volta tutto il loro affetto per la Vergine protettrice di Binzago. Vi hanno portato anche i bambini per i quali è stato organizzato, il lunedì pomeriggio, un posto di preghiera. Anche la tradizionale processione per le vie del paese, con il quadro della Madonna, ha richiamato molte persone.

Accanto ai sempre sentiti momenti religiosi, conclusi con la S. Messa per i defunti martedì 9 giugno, alle ore 20,30, sono stati proposti momenti di festa popolare, che si possono dire ben riusciti nonostante il tempo un po' incerto. Sarà stato il richiamo delle serate danzanti o della prelibata gastronomia, saranno stati gli esilaranti sketches sui «Bitols» e i «Cuin» (me-

glio noti nel mondo come Beatles e Queen) o la prestigiosa sfilata per il paese di ben sette bande, ciascuna delle quali si è poi esibita a S. Maria, sarà stata la tombolata o i fuochi d'artificio, sta di fatto che la festa è sempre stata affollata, richiamando al santuario e facendolo conoscere a un sempre maggior numero di persone.

Cercate ogni giorno il volto dei santi per trovare riposo nei loro discorsi

SAN CAMILLO DE LELLIS

«I farisei vogliono che gli altri siano perfetti, ed esigono e reclamano.
E non parlano che di questo...
I farisei trovano gli altri sempre indegni
ma io, che forse non valgo questa gente per bene — dice Dio —
io sono meno difficile».

Queste parole di Peguy, che giudicano anche tanto nostro perbenismo, sembrano particolarmente tagliate per Camillo De Lellis. Nessuno avrebbe saputo cosa farsene di lui, malfamato soldato mercenario, violento, dedito al gioco, rissoso e ubriacone. Nessuno, eccetto Dio.

Camillo nacque a Bucchianico (Chieti) il 25 maggio 1550. Di temperamento forte e ribelle, fin dai 13 anni seguì le orme del padre, soldato mercenario e partecipò a numerose battaglie contro i Turchi. Una brutta ferita al piede, che lo rendeva inabile alla milizia, lo costrinse a una vita sempre più vagabonda e quindi, dopo aver perso tutto al gioco, a piccoli furti e perfino all'elemosina.

Nel dicembre del 1574 accettò, sia pure a malincuore, un lavoro da muratore offertogli dai frati Cappuccini di Manfredonia. La loro testimonianza e la loro fraterna amicizia gli toccarono il cuore facendolo decidere per una vita dedicata a Cristo. Fu proprio la sua ferita ad indicargli la strada della sua vocazione, che intraprese negli ospedali del tempo, divenuti veri inferni, sempre più sporchi, infetti e orribilmente gestiti dai galeotti. La sua presenza infaticabile nel lenire le pene dei malati fu subito un avvenimento e nel 1582 si formò attorno a lui un gruppetto di persone attratte non tanto dai suoi sapienti discorsi (Camillo era analfabeta e digiuno di teologia) ma dal suo contagioso struggimento per il Figlio di Dio, inchiodato sulla croce per gli uomini.

Al momento della sua morte, il 14 luglio 1614, la sua Congregazione contava 16 conventi, 322 fratelli e lavorava in otto ospedali. I semi del suo amore per gli ultimi sono ancora oggi fruttiferi e incontrabili. Basta ricordare l'opera del camilliano fratel Ettore a Seveso.

I diritti dei genitori che hanno figli handicappati

Con la circolare n. 100 del 2 aprile 1992 l'Inps (Istituto nazionale della previdenza sociale) ha dettato le disposizioni applicative di alcune norme della legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. La legge, n. 104 del 5 febbraio 1992 entrata in vigore il 18 febbraio 1992, prevede una serie di diritti in favore dei lavoratori dipendenti che si trovano in particolari situazioni:

— genitori, anche adottivi o affidatari, di bambini portatori di handicap in situazioni di gravità;
— conviventi con parente o affine entro il terzo grado portatore di handicap in situazione di gravità;
— portatori di handicap in situazione di gravità.

In entrambe le situazioni il portatore di handicap non deve essere ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati.

Coloro che si trovano nelle situazioni sopra descritte possono:

— prolungare il periodo di astensione facoltativa non retribuita dal lavoro fino al terzo anno di età del bambino stesso, o in alternativa usufruire di due ore giornaliere di permesso retribuito;
— per i periodi successivi al terzo anno di età del bambino possono godere di tre giorni mensili di permesso retribuito, fruibili anche in maniera continuativa.

Per usufruire dei diritti sopra indicati il lavoratore dipendente dovrà produrre la documentazione sotto indicata:

— una domanda dove specificherà il diritto di cui intende usufruire;
— una dichiarazione della competente Usl dalla quale risulti che il bambino si trovi in situazione di gravità;
— una dichiarazione di responsabilità dalla quale risulti che il bambino non è ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati.

Un ultimo richiamo che la circolare indica riguarda l'eventuale mobilità del dipendente. La legge infatti vincola il trasferimento del dipendente, che si trova nelle situazioni sopra descritte, al consenso del dipendente stesso.

La circolare, abbastanza tempestiva, nell'attuare il provvedimento legislativo è un ulteriore passo in avanti riguardo alla tutela della famiglia. Tutela che per essere realizzata e sviluppata necessita di una cultura che si esprime con una parola: solidarietà. Infatti solo i genitori, i datori di lavoro e i genitori che cercano di viverla possono aiutare il bambino a crescere pienamente integrato nella società.

(Sergio Pierantoni)

L'OPINIONE

È L'ETICA L'ARMA DELLA POLITICA

Forse ci volevano gli scandali milanesi a mettere in reale crisi il «Palazzo». Non perché Milano sia la capitale del vizio, ma perché si era più volte sentito ripetere che tutti i mali, per quanto riguarda malcostume e malgoverno, venivano dalla Roma barocca e caotica, parassita del funzionale Stato «nordico», dove la gente è seria e lavora. Vi era una diffusa immagine, tenuta viva da molta della stampa di opinione, simile alla storia della cicala e della formica, che aveva fra l'altro una finalità ben precisa: dimostrare che la classe imprenditoriale fosse non solo di qualità migliore ma avesse uno spessore morale di ben altra levatura rispetto ai politici. Agnelli, De Benedetti, Berlusconi, Lombardi, Marzotto, Gardini, ecc... questi sì che sono gli Uomini! I politici, invece, sarebbero unicamente dei maneggioni, capaci solo di spendere soldi pubblici senza costruire servizi, anche perché molto di questo denaro finisce nelle loro tasche, o meglio nelle tasche delle loro correnti e componenti.

La storia delle tangenti di Milano mette essenzialmente in crisi questa immagine di un Nord operoso ed onesto, e di un Sud borbonico e degradato. La mette in crisi, non perché si scoprono improvvisamente testimonianze di valore etico nella politica del Sud, ma perché si può finalmente dire: tutta l'Italia è la stessa cosa. Al Nord come al Sud il Paese sta degenerando nella corruzione e nella inefficienza operativa: siamo tutti cicale!

Questo gioco al massacro, che potrebbe anche comportare una profonda conversione nell'attuale modo di condurre la barca politica, è rischioso perché potrebbe fare nuovamente emergere una schiera di «moralizzatori occulti» che, consociati, potrebbero sì demolire l'attuale sistema democratico (che non merita l'appellativo di regime!) ma per ricostruirne un altro più confuso all'apparenza, ma ben pilotato da lobbys e da gruppi che hanno il sapore e lo stile del fascismo. Chi si presenta difensore dell'ordine e della moralità non sempre infatti ha la mitezza del povero nello spirito, la dolcezza di chi offre l'altra guancia, la consapevolezza che sono le meretrici che ci precederanno nel regno dei cieli. Non è però l'Inquisizione o il potere temporale che hanno conservato l'autenticità della dottrina e fatto della Chiesa lo strumento di salvezza per un'umanità sempre in lotta contro mille peccati. Sono i Santi, coloro che hanno preso sulle spalle la propria croce e il peccato di tutti noi per testimoniarci che, nel suo disegno, Dio ci vuole salvi, anche qui sulla terra.

Ed è in questa direzione che, secondo me, il cristiano che opera in politica può essere profeta di rinnovamento all'unica condizione possibile: essere testimone della Luce, essere nei fatti e nel quotidiano annuncio della buona novella. Se non ci si pone in questa prospettiva, che esige subito profondi cambiamenti nelle regole di vita del partito che afferma di ispirarsi ai valori cristiani, la vita politica italiana subirà un lento degrado verso una caotica atmosfera dalla quale non credo possano nascere «mondi nuovi».

Per questo ritengo che sia doveroso assumere nei confronti dei socialisti milanesi un atteggiamento non tanto di compassione o, peggio, di denuncia, nato talora addirittura da chi sostiene che «sono stati poco furbi, poiché noi qui al Sud che ne facciamo di peggio non ci faremo mai incastrare!», ma piuttosto uno spunto per rivedere la trave che è nel nostro occhio, senza infierire sulla pagliuzza degli altri.

Ed è in questa direzione che ci viene in aiuto il fermo ministero di Papa Giovanni Paolo II. Le sue parole, scandite in questi giorni, suonano di duro richiamo a ciascuno di noi, anche a chi svolge nella politica ruoli più che marginali. «I politici cristiani — dice il Papa — debbono fornire agli occhi di tutti serie garanzie di "competenza, moralità e chiarezza", agendo in coerenza con la fede e l'etica cristiana, e sapendo anteporre l'esigenza del bene comune agii interessi personali e di gruppo. A ciò deve unirsi una "impostazione di vita personale e familiare rigorosamente esemplare"».

Se non siamo in grado di porci in questa prospettiva, la politica degli affari, il regno dell'incompetenza, la crescente emarginazione della povertà, la violenza frutto dell'arroganza, condurranno presto il nostro Paese verso una strada senza ritorno. Ma perché ciò avvenga occorre che il coraggio di una conversione parta dall'alto, il cambio di rotta sia opera di chi ha condotto e conduce la barca di chi anche ha dovuto pagare (chiudendo spesso gli occhi, e circondandosi di portaborse non sempre limpidi) il prezzo di un sistema politico che macinava danaro per sopravvivere. Ho incontrato una mattina presto un uomo politico chinato in silenzio dinanzi all'altare, m sono allontanato per timore di rompere la sua preghiera. Ma per strada ho pregato per lui, ho pregato perché Dio gli desse la forza di porre tutte le sue energie e l'enorme capacità di dialogo che ha sempre dimostrato, al fine di spogliarsi della vecchia veste per assumere gli abiti bianchi, e con forza trascinare tutti noi verso un modo nuovo di rifondare il Paese.

Romano Forleo

La Russia riascolta i suoi profeti cristiani

Il crollo del socialismo reale, spazzando via quello che fino a pochi anni fa era l'impero sovietico, ha innescato un processo di revisione di identità nella «grande madre Russia». La giovane democrazia sovietica, minacciata oggi dall'insorgere dei nazionalismi, sta ancora cercando una sua fisionomia. Lo scenario attuale sembra riproporre, in Russia, «gli stessi problemi, tanto spirituali, quanto della prassi, che dilaniavano le anime russe cento e più anni fa». E' questa la tesi che Nikolaj Kotrelev, membro dell'Accademia delle Scienze della Federazione Russa, ha proposto in una conferenza su «Chiesa e società in Dostoevskij, Solov'ev, Leont'ev», tenutasi il 7 aprile scorso presso la Libera Università Maria SS. Assunta (Lumsa) a Roma.

Secondo Kotrelev, la crisi che l'intera società russa ha vissuto dalla metà dell'800 in poi permane ancora oggi, anche se va inquadrata in un contesto molto diverso. Alla fine del secolo scorso, spiega Kotrelev, «problematica si rivela la stessa identità del popolo russo». Da un lato c'era la tradizione liberale, che interpretava la crisi delle coscienze nei termini esclusivamente socio-politici della lotta della «intelligentsja» e delle masse popolari contro il passato dell'«inumano» della servitù della gleba, del potere zarista, dell'impero e del capitalismo. Dall'altro, c'erano voci che si proponevano come alternative alla storiografia liberale, mettendo al centro della questione dell'identità popolare la dimensione morale e religiosa.

Oggi come allora, per Kotrelev, alla base della crisi dell'idea di nazione ci sono gli stessi valori in gioco: le coscienze russe sono divise tra la prospettiva laicistica, intesa però in un senso totalmente diverso dalla passata tradizione socio-politica, e quella per così dire spiritualistica, che rappresenta una tensione costante dell'anima russa. Ecco perché ha ancora senso riflettere sulla Russia «fin du siecle», in cui dice Kotrelev, «assistiamo al formarsi di una costellazione di quattro lumi che si compongono in un vero e proprio sistema gravitazionale: Tolstoj, Leont'ev, Fedorov, Solov'ev. Tutti e quattro filosofi, moralisti, ma ancor più uomini di fede e di azione». Il punto focale della speculazione teorica dei quattro filosofi, spiega Kotrelev, è la Chiesa, «non tanto perché si sentono e si professano cristiani, ma perché ciascuno di essi vede che la Chiesa ha a che fare con la ricerca di una via d'uscita per tutti, per la nazione russa e per l'umanità intera». La Chiesa diviene per i «quattro lumi» russi la chiave interpretativa del vivere sociale, e la fede l'unico modo per esprimere l'appartenenza ad una stessa comunità umana: «Di fronte all'esaurirsi delle potenze vitali che determinavano il divenire storico dei popoli europei tanto Tolstoj quanto Solov'ev, non meno che Leont'ev e Fedorov, insistono sulla riaffermazione dei doveri cristiani, dei comandamenti di Dio».

La concezione della Chiesa come ancora di salvezza e approdo ultimo del divenire della storia ha subito a volte sorti alterne, nell'evoluzione del pensiero dei filosofi russi scelti da Kotrelev come oggetto della sua analisi. Emblematico è il caso di Solov'ev, il più grande filosofo religioso russo del XIX secolo. In una prima fase, l'autorità spirituale a cui fare riferimento come modello di fede era per Solov'ev Dostoevskij, il cui carisma personale aveva il primato sull'autorità della Chiesa russa. Per Solov'ev, Dostoevskij era stato un uomo che «credeva e predicava un cristianesimo vivo e attivo, una Chiesa universale». La polemica contro la Chiesa gerarchica vista come autorità costituita e insindacabile era scoperta: «Creano la vita gli uomini di fede, quanti hanno fama di visionari, di utopisti e di dissennati. Ma propro questi sono i profeti, gli uomini davvero migliori e le guide dell'umanità». Pochi anni dopo, dal Dostoevskij profeta e padre del'a patria Solov'ev passa al primato del Papa, autorità universalmente incontestabile, quale garante del processo di realizzazione storica della missione dell'umanità. Nel 1898, ormai all'ultima svolta del suo percorso spirituale, Solov'ev dichiara di aver sbagliato nell'imporre l'unione delle Chiese come condizione «sine qua non» del progresso dell'umanità. Per lui, la storia dell'umanità risultava conclusa e la sola cosa che doveva importare ad un uomo — diceva Solov'ev prima di morire — era «stare più spesso vicino al Signore, se possibile, stare sempre con Lui».

Un percorso travagliato, quello di Solov'ev, che, invece di aver esaurito la riflessione sul ruolo della Chiesa all'interno della società, offre al mondo russo di oggi nuovi interrogativi, chiamando la realtà ecclesiale di quel Paese a prove impegnative e forse decisive per lo sviluppo futuro dell'est europeo.

(M. Michela Nicolais)